

Rassegna stampa

Centro Studi C.N.I. 8 aprile 2016



CODICE APPALTI

Sole 24 Ore 08/04/16 P. 12 Appalti, ridimensionato il massimo ribasso Mauro Salerno 1

HORIZON 2020

Sole 24 Ore 08/04/16 P. 45 Energia pulita, Ue a caccia di progetti Francesco Petrucci 2

LEGALI

Italia Oggi 08/04/16 P. 29 Esame rivisto per i legali Gabriele Ventura 3

INARCASSA

Italia Oggi 08/04/16 P. 35 Inarcassa: 2 mln di euro per i professionisti infortunati Simona D'Alessio 4

ADEPP

Italia Oggi 08/04/16 P. 35 Le Casse guardano all'ambiente Simona D'Alessio 5

DISOCCUPAZIONE GIOVANILE

Corriere Della Sera 08/04/16 P. 13 Generazione perduta Dario Di Vico 6

BANDA LARGA

Corriere Della Sera 08/04/16 P. 41 Internet veloce in 224 città Il futuro arriva in Italia» Francesco Di Frischia 8

COCONTEST

Sole 24 Ore 08/04/16 P. 33 CoContest raccoglie 1,5 milioni di euro 9

RIFORMA APPALTI

Italia Oggi 08/04/16 P. 40 Riforma appalti entro il 18 aprile Andrea Mascolini 10

SICUREZZA DEL LAVORO

Italia Oggi 08/04/16 P. 34 Pos redatto prima dei lavori Carla De Lellis 11

Italia Oggi 08/04/16 P. 34 Sicurezza, corsi online Daniele Cirioli 12

Opere pubbliche. Nel parere delle commissioni parlamentari la richiesta di limitarlo alle commesse inferiori ai 150mila euro

Appalti, ridimensionato il massimo ribasso

Mauro Salerno

ROMA

■ Dire addio al massimo ribasso. Relegando la possibilità di assegnare le commesse tenendo conto solo del prezzo ai microappalti sotto i 150mila euro. Tra le decine di correzioni richieste dal Parlamento al codice degli appalti, in un parere gemello approvato ieri dalle commissioni di Camera e Senato, è questa la scelta che farà più discutere, saldando le posizioni contrarie messe nero su bianco nei pareri di Regione e Comuni, con quelle dei costruttori che già ieri hanno già fatto sapere di «essere molto preoccupati» per gli effetti negativi sui tempi di assegnazione degli appalti e dunque sul passaggio dai

ANCE E REGIONI CONTRO

Costruttori molto preoccupati per gli effetti negativi sui tempi di assegnazione e sul passaggio dal progetto al cantiere

progetti al cantiere. «Mi immagino un piccolo comune costretto ad assegnare appalti di importo risibile con l'offerta più vantaggiosa (prezzo più aspetti tecnici del progetto, ndr) - dice il presidente dell'Ance, Claudio De Albertis - significa ritardare l'aggiudicazione di 8-12 mesi in un momento in cui abbiamo invece bisogno di accelerare la spesa». Critiche dai costruttori arrivano anche sull'obbligo di assegnare con gare formali anche le opere di urbanizzazione secondaria (scuole e altri edifici pubblici). «Questo vuol dire che avremo le case, ma non i servizi di quartiere», sintetizza De Albertis che parla di un settore «in fibrillazione» anche per l'apertura di una falla nel delicato compromesso (80% in gara, 20% in house) sugli appalti dei concessionari.

Incassato il parere del Parlamento ora il decreto punta dritto verso la Gazzetta Ufficiale. L'obiettivo del governo è centrare il traguardo dell'entrata in vigore entro il 18 aprile, data di scadenza per il recepimento delle nuove direttive Ue su appalti e concessioni. Prima serve però un nuovo passaggio in Consiglio dei ministri, per adeguare il provvedimento ai rilievi del Parlamento, oltre alla bollinatura della Ragioneria e alla firma del capo dello Stato.

Tra le principali richieste spicca quella di esplicitare il divieto di nuove proroghe per le concessioni autostradali, la stabilizzazione dell'anticipazione del 20% del prezzo per i vincitori di cantieri pubblici (misura che scade il 31 luglio 2016) insieme al tetto al 30% per i subappalti, alla riduzione delle deroghe per le emergen-

ze di protezione civile e alla stretta sulla trasparenza dei piccoli lavori (gara a procedura ristretta tra 150mila e un milione di euro). Su questo fronte è arrivata anche un'obiezione relativa agli appalti della Rai, che in base alla riforma varata a fine 2015 possono sfuggire ai paletti imposti dal codice se inferiori all'importo di 5,2 milioni. Qui la richiesta è di tornare sotto l'ombrello del codice, prevedendo procedure a evidenza pubblica. Allo stesso modo si chiede di inserire tra le attività soggette alle norme sugli appalti pubblici anche le operazioni legate all'estrazione e alla produzione di petrolio.

«Finalmente abbiamo un Codice degli appalti che dà tutti gli strumenti contro la corruzione e lo spreco di denaro e che ci fa stare in Europa», ha detto il relatore in Senato Stefano Esposito, che ha lavorato duramente alla riforma. Mentre i presidenti delle due commissioni parlamentari Ermete Realacci (Camera) e Altero Matteoli (Senato), in una nota congiunta sottolineano il «superamento della legge obiettivo», «l'archiviazione delle varianti», l'introduzione del *débat public*, il ruolo dell'Anac e il ritorno alla «centralità della progettazione tra i «punti salienti» della riforma.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Horizon 2020. Via alle nuove «call» per l'efficienza energetica di edifici, prodotti, industria e servizi

Energia pulita, Ue a caccia di progetti

In palio 194 milioni di euro, domande entro il 15 settembre 2016

Francesco Petrucci

La **Commissione europea** ha lanciato in questi giorni un nuovo pacchetto di inviti a presentare proposte («call») nell'ambito del sottoprogramma «**Energy Efficiency**» che premia la ricerca e lo sviluppo tecnologico nel campo dell'efficienza energetica a valere su **Horizon 2020**, lo strumento finanziario da quasi 80 miliardi di euro creato dalla Ue per attuare la strategia di crescita economica sostenibile fino al 2020.

Le «call» sull'efficienza energetica fanno parte del programma di lavoro 2016-2017 per una «energia sicura, pulita ed efficiente» che comprende anche altri programmi che saranno oggetto di future «call»: «energia competitiva a basso contenuto di carbonio», «innovazione delle Pmi per un sistema energetico a basso contenuto di carbonio», «smart cities».

Il budget stanziato per l'efficienza energetica nel suo complesso è di 194 milioni di euro per

il 2016 e il 2017 e va a finanziare progetti a beneficio di consumatori finali, edifici, prodotti, industria e servizi, nonché della finanza per l'energia sostenibile (il 21 gennaio scorso si sono invece chiusi i bandi per il settore riscaldamento e raffrescamento).

Sono queste le aree sotto le quali dovranno ricadere i progetti che possono essere presentati da piccole e medie imprese, università, aziende attive nel settore tecnologico, istituti di ricerca, ricercatori singoli o affiliati a soggetti pubblici o privati.

Le proposte, come previsto dalle regole generali di Horizon 2020, devono essere presentate da almeno 3 soggetti giuridici, ognuno dei quali deve essere stabilito in uno Stato membro o in un cosiddetto «Paese associato» diverso e tutti i soggetti devono essere indipendenti l'uno dall'altro. Le Pmi possono partecipare anche come singole essendone previsto uno strumento particolare per loro.

Tragli obiettivi dei progetti di

ricerca e sviluppo sull'efficienza energetica finanziati dal bando si segnalano quelli diretti a incentivare una corretta informazione dei consumatori per spingerli a comportamenti più consapevoli diretti alla riduzione dei consumi energetici; quelli che promuovono la ristrutturazione edilizia energeticamente efficiente, nonché l'abbattimento dei costi per realizzare edifici a energia «quasi a zero». Di interesse anche i progetti diretti a migliorare le attività di sorveglianza nel mercato dell'efficienza per il miglioramento della legislazione europea sull'efficiamento dei prodotti connessi all'energia, in particolare il rafforzamento delle regole sulla progettazione ecocompatibile (ecodesign) di tali prodotti (si veda l'articolo in basso)

Le domande devono essere presentate entro e non oltre le ore 17 (orario di Bruxelles) del 15 settembre 2016.

Per le imprese che vogliono accedere ai bandi di Horizon

2020 e magari è la prima volta che si trovano ad avere a che fare con questo tipo di finanziamento è utile navigare sul sito della Commissione europea, in particolare sul portale dei partecipanti (<http://ec.europa.eu/research/participants/portal/desktop/en/home.html>) dove l'azienda può cercare il programma più adatto per la propria area di intervento e per il proprio profilo. All'interno del portale si possono anche selezionare le «call» più idonee cercandoli usando parole chiave e si può anche entrare in contatto con un eventuale partner per il proprio progetto. Indispensabile creare un account sul portale di Horizon 2020 per inviare tutta la documentazione alla Commissione nel caso si decida di partecipare a una «call», così come registrare la propria organizzazione.

Infine è buona norma scaricare il manuale Horizon 2020, una guida step by step all'accesso a questi finanziamenti.

L'identikit

01 | IL PROGRAMMA

Nell'ambito del programma Horizon 2020 è stata lanciata la call «Energy Efficiency 2016-2017» con un budget di 194 milioni di euro per il 2016 e 2017.

02 | BENEFICIARI

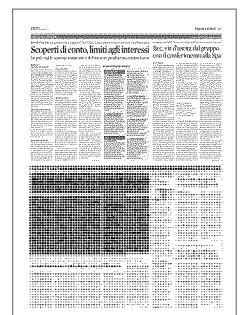
Destinatari della call le piccole e medie imprese, università, aziende attive nel settore tecnologico, istituti di ricerca, ricercatori singoli o affiliati a soggetti pubblici o privati.

03 | LINEE DI INTERVENTO

I progetti dovranno riguardare azioni di intervento su vari profili: consumatori, edifici, prodotti, industria e servizi, finanza dell'economia sostenibile

04 | SCADENZA

I progetti devono essere presentati entro il 15 settembre.



In G.U. i decreti del mingiustizia. Giro di vite sull'esercizio della professione

Esame rivisto per i legali *Codici ad hoc e quesiti dal data base all'orale*

DI GABRIELE VENTURA

In vigore dal 22 aprile prossimo le regole per il nuovo esame di stato per gli avvocati. Cambiano, inoltre, i requisiti necessari per l'esercizio della professione forense. Sono stati infatti pubblicati in *Gazzetta Ufficiale* n. 81 di ieri i decreti del ministero della giustizia n. 47 e 48 del 25 febbraio 2016, recanti, rispettivamente, le «Disposizioni per l'accertamento dell'esercizio della professione forense» e la «Disciplina delle modalità e delle procedure per lo svolgimento dell'esame di stato per l'abilitazione all'esercizio della professione forense e per la valutazione delle prove scritte e orali» (si veda *ItaliaOggi* del 4 marzo 2016).

L'esame di stato. Una delle novità più importanti del nuovo esame di stato è rappresentata dal «cervellone» telematico istituito presso il ministero della giustizia dal quale le varie commissioni

delle Corti d'appello estrarranno le domande dell'esame orale (art. 7). Il data base dovrà essere realizzato entro il 22 aprile 2017 dalla direzione generale per i sistemi informativi e automatizzati di via Arenula e verrà alimentato da ciascuna delle commissioni e sottocommissioni distrettuali che, entro 15 giorni dalla conclusione delle prove orali, formula un congruo numero di domande per ciascuna materia d'esame. Fino alla messa a regime del nuovo sistema, però, l'estrazione delle domande, da parte del candidato, avviene manualmente (art. 8). Per quanto riguarda la prova scritta, invece, il candidato dovrà sviluppare un parere motivato in relazione a un caso concreto, affrontando gli eventuali profili di interdisciplinarietà, approfondendo i fondamenti teorici degli istituti giuridici trattati e accennando in ordine agli orientamenti giurisprudenziali che concorrono a delinearne la struttura es-

senziale. Il tema sarà formulato in modo da permettere al candidato di dimostrare la conoscenza del diritto processuale, la sua applicazione pratica, le tecniche di redazione dell'atto, nonché la specifica capacità di versare nell'atto conoscenze generali di diritto sostanziale. I temi formulati per ciascuna prova saranno trasmessi dal ministero della giustizia al presidente di commissione via Pec in un arco temporale compreso tra i 120 e i 60 minuti precedenti l'inizio di ciascuna prova.

Per quanto riguarda invece i testi ammessi allo scritto, i candidati potranno portare esclusivamente testi di legge stampati e pubblicati a cura di un editore, ivi incluso l'Istituto poligrafico e Zecca dello stato, che saranno timbrati dalla commissione sulla prima copertina.

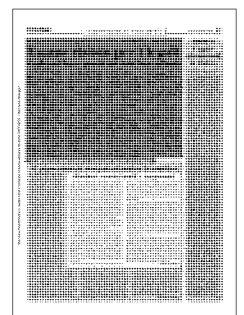
Non saranno ammessi appunti, manoscritti, libri o pubblicazioni non autorizzati, strumenti informatici

idonei alla memorizzazione di informazioni.

I requisiti per l'esercizio della professione. Il decreto n. 47/2016 prevede invece, tra l'altro, i requisiti necessari per l'esercizio della professione forense in modo effettivo, continuativo, abituale e prevalente. Il mancato rispetto di uno dei requisiti comporta la cancellazione dall'albo.

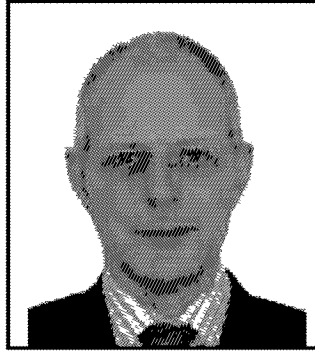
L'avvocato, nel dettaglio, dovrà essere titolare di una partita Iva attiva o far parte di una società o associazione professionale che ne sia titolare; disporre dell'uso di locali e di almeno una utenza telefonica destinati allo svolgimento dell'attività; aver trattato almeno cinque affari l'anno; essere titolare di un indirizzo Pec; avere assolto l'obbligo di aggiornamento professionale; avere in corso una polizza assicurativa a copertura della responsabilità civile derivante dall'esercizio della professione.

— © Riproduzione riservata —



Inarcassa: 2 mln di euro per i professionisti infortunati

Ammonta a «poco meno di due milioni di euro» il valore del «paracadute» che (nell'ultimo anno) Inarcassa ha garantito a ingegneri e architetti, la cui attività professionale s'è interrotta a causa di un infortunio. Prestazioni, queste, erogate mentre la crisi economica falciava ancora i redditi delle due categorie. A sottolinearlo il vicepresidente dell'Ente previdenziale, Franco Fietta, partecipando ieri pomeriggio, a Roma, alla VII Giornata per la sicurezza nei cantieri, promossa da Federarchitetti, nel corso di un dibattito che ha toccato tanto i «nodi» della professione (spazi di mercato sempre più ristretti, bassi compensi quando si accettano incarichi come quello



Franco Fietta

di responsabile per la sicurezza, assenza dai tavoli decisionali delle istituzioni), quanto il fenomeno degli incidenti, le cui dimensioni si sono sì ridotte, è stato evidenziato, ma anche in virtù della contrazione occupazionale dovuta alla congiuntura negativa. Secondo il numero due di Inarcassa, numerose prestazioni di welfare concepite e messe in atto sono dedicate a colmare il «gap» nelle tutele sociali che, di fatto, «esclude i liberi professionisti dalle garanzie offerte dallo stato ai lavoratori dipendenti, come quelle dell'Inail in caso di incidenti nei luo-

ghi di lavoro»; in questa direzione, ha riferito, l'ultimo stanziamento è stato pari a un milione 888.503 euro, somma con cui sono state coperte le «indennità per inabilità temporanea, erogate in caso di incapacità assoluta, superiore ai 40 giorni, a svolgere l'attività di architetto e ingegnere», a seguito di «infortunio, o malattia». Globalmente, Inarcassa «nel 2015», ha detto a *ItaliaOggi* Fietta, ha destinato agli interventi assistenziali per la platea di almeno 167 mila iscritti «una somma pari a circa 100 milioni, includendo la polizza sanitaria, che da sola ne vale 15». Un sostegno importante, ha sottolineato, giacché dal 2007 al 2015, il «mix» fra discesa del pil e contrazione del comparto delle costruzioni s'è riflesso sui guadagni di ingegneri e architetti. E li ha accorciati in media del 36%.

Simona D'Alessio



Il presidente dell'Adepp Oliveti sulle operazioni degli enti. Derivati da maneggiare con cura

Le Casse guardano all'ambiente

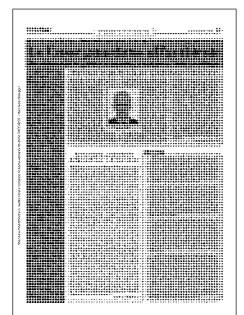
Investimenti in green economy, energie e biotecnologie

DI SIMONA D'ALESSIO

Investimenti «sostenibili e responsabili» (in campo ambientale e sociale) e di lungo termine. Ma spazio pure all'impiego di risorse nei «servizi alla persona» e nella «green economy», senza dimenticare l'ambito delle energie e delle nanobiotecnologie. Sono questi i principali versanti sui quali le Casse dei professionisti aderenti all'Adepp intendono immettere i propri denari in un vicino futuro, secondo quanto illustrato ieri mattina dal presidente dell'Associazione che le riunisce **Alberto Oliveti**, nel corso dell'audizione nella Commissione bicamerale di controllo sull'attività degli Enti gestori di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale, nella quale è stato ascoltato per la prima volta come guida dell'organismo. Presentando ai parlamentari le ultime cifre sulle operazioni finanziarie effettuate dalla galassia degli istituti pensionistici nati con i decreti legislativi 509/1994 e 103/1996, relative al 2014, sono stati evidenziati gli oltre 71,9 miliardi di euro di patrimonio globale (comprendente immobili, liquidità, titoli di stato, titoli di capitale, Organismi di investimento collettivo del risparmio ecc.), in crescita rispetto all'anno precedente, quando la somma complessiva dei beni ammontava a più di 65,6 miliardi. Fra le cifre esposte, quella secondo cui (sempre con riferimento

alla performance degli enti due anni fa) nel panorama degli investimenti attuati i titoli obbligazionari risultavano pari a «21,8 miliardi e costituivano la quota più rilevante delle attività totali (30,4%)», percentuale però in «lieve incremento rispetto all'anno passato (29,6%)». L'audizione è servita a Oliveti per esprimere anche delle valutazioni sullo schema di regolamento governativo sui limiti agli investimenti delle Casse (per sostituire il «vecchio» decreto 703/1996) e, in particolare, per indicare come sarebbe opportuno, nel testo definitivo (la bozza è ora al vaglio della Corte dei Conti, ndr), «distinguere fra l'accezione comune, assolutamente negativa, e l'uso tecnicamente corretto di derivati». E ciò perché, ha messo in luce, «in passato è stato fatto un uso completamente devastante» di tali strumenti, usati generalmente «a mo' di scommessa». Esperienza che, ha concluso Oliveti, «di certo l'Adepp non intende ripetere».

— © Riproduzione riservata —



Generazione perduta

Un capitale umano con competenze iper-specialistiche si trova a fare i conti con la società dei padri e delle tecnologie

Dunque rischiamo di spre- care capitale umano perché non riusciamo a investirlo. I giovani di oggi hanno sicuramente delle skill diverse (e migliori) rispetto alle generazioni precedenti innanzitutto perché si sentono cittadini del mondo. Grazie agli scambi estivi tra famiglie, all' Erasmus e ad altre esperienze all'estero vantano un passaporto con tanti visti. Da qui una maggiore consuetudine con le lingue straniere che si aggiunge alla fortuna di essere nativi digitali. Non va dimenticato poi come i nostri giovani abbiano maturato un orientamento più favorevole alla flessibilità e a questo punto l'identikit è quasi completo. Il guaio è che non siamo in grado di dare risposte valide che in primis impieghino questo capitale e poi servano a incrementarlo. Perché? La risposta più immediata ci porta alla Grande Crisi ma non possiamo fermarci alla prima stazione. Sarebbe tutto sommato auto-consolatorio, «è successo qualcosa più grande di noi che per di più non potevamo prevedere». Detto che dei cambiamenti profondi dell'economia causati da questi sette maledetti anni sappiamo ancora relativamente poco, oggi non possiamo dire di esserci liberati della recessione. Evitando di entrare nelle diatribe sul Pil zero virgola dobbiamo comunque pensare che molte delle novità che la crisi ci ha portato resteranno a farci compagnia per un po'. Pensiamo solo alla ristrutturazione delle

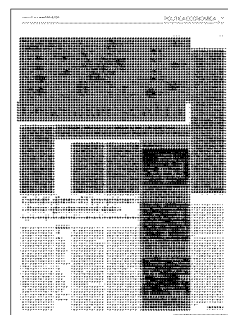
grandi e medie imprese che sono diventate più snelle, sono cresciute di valore ma hanno ridotto strutturalmente il numero degli addetti. Gli stessi processi di allungamento delle filiere ci regalano maggiore produttività però non è detto che ci diano più occupazione, anzi. E stiamo parlando di processi virtuosi perché quelli "viziosi" - di aziende che durante la crisi non sono riuscite a cambiare il loro modus operandi - generano automaticamente effetti negativi a valanga. Anche novità largamente positive come la sharing economy producono output qualitativi perché razionalizzano l'uso delle risorse (l'auto, i posti letto, l'offerta di servizi) ma non allargano la torta, se non per qualche forma di integrazione temporanea del reddito.

Detto della crisi però saremmo bugiardi se non ci guardassimo allo specchio e non denunciassimo il carattere conservatore delle nostre società che tendono a perpetuare i diritti di chi ce li ha e a escludere chi non li ha. Una volta l'economista Nicola Rossi osò dire «meno ai padri, più ai figli» e si guadagnò l'ostilità dei sindacati e non solo. Non riuscendo a ridistribuire ad ampio raggio le chance nella società, lo facciamo a corto raggio nelle sin-

gole famiglie sotto varie forme di sussidio, assistenza o prolungata presenza nella casa madre. Il ricambio in Italia più che altrove è vischioso e per di più il valore di mercato delle esperienze cresce e visto che i giovani non riescono nemmeno a fare il rodaggio finisce per generarsi un'ulteriore forma di concorrenza asimmetrica. Se poi usciamo dall'orizzonte della crisi degli anni '40 e ci spingiamo più in là dobbiamo riflettere sugli effetti delle tecnologie. Le fabbriche intelligenti offrono pochi posti di lavoro, i supermercati ancora tanti ma questa disparità si scontra con le caratteristiche del capitale umano di cui disponiamo e l'indisponibilità a fare lo stesso lavoro tutta la vita. Nei mesi scorsi si è discusso molto di robot e dell'effetto di sostituzione che hanno a discapito del lavoro vivo, sono stati proposti alcuni scenari foschi e altri meno, in ogni caso il tema non può essere esorcizzato. È sintomatico che per organizzare una riflessione sul lavoro di domani la Fondazione Feltrinelli abbia scelto come titolo la "jobless society", la società senza lavoro.

Dario Di Vico

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Disoccupazione giovanile in Europa

Dati dicembre 2015 in percentuale
e valori assoluti (migliaia di persone)



I ventenni di oggi



Gli anni dell'Erasmus

Il programma Erasmus ha caratterizzato un'intera generazione: nato nel 1987, permette agli universitari europei di studiare all'estero



Universitari in calo

Nell'anno accademico 2014-2015 il numero degli immatricolati in Italia è stato di 265.500: dieci anni prima erano 331.893



Ingabbiati nel co.co.pro.

I co.co.pro. sono stati aboliti dal 1° gennaio 2016. Ma per i call center è stata introdotta una deroga: e così ne restano ancora 40 mila

Internet veloce in 224 città «Il futuro arriva in Italia»

Renzi: entro il 2020 metà del territorio potrà navigare a 100 mega Patto Enel-Wind-Vodafone. Bolloré: qui per investire non per tagliare

ROMA «Entro il 2020 tutta Italia viaggerà su Internet ad almeno 30 mega. E il 50% del territorio potrà navigare a 100 mega. È arrivato il futuro anche in Italia». Matteo Renzi annuncia così da Palazzo Chigi il piano di Enel con partner privati (Vodafone e Wind) per andare come razzi sul web. Al suo fianco l'ad del colosso energetico, Francesco Starace, e i sindaci Andrea Romizi (Perugia), Massimo Zedda (Cagliari), Antonio Decaro (Bari), Luigi Brugnaro (Venezia) e Enzo Bianco (Catania). Il programma nei prossimi 4 anni arriverà in 224 città e si comincia proprio da questi cinque Municipi (seguiti da Firenze, Genova, Napoli,

aree a fallimento di mercato (cluster C e D) — precisa Renzi — la prima gara partirà il 29 aprile, stessa data per celebrare i 30 anni di Internet in Italia con una grande festa a Pisa». Poi il presidente del Consiglio scherza su come si modificheranno le abitudini degli italiani con le reti ultraveloci: «La banda ultra larga cambierà radicalmente la vita nelle comunicazioni, nel modo di scaricare i programmi televisivi, penso alle trasmissioni di politica il martedì sera», dice con un sorriso.

Poi il microfono passa a Starace: «Le sinergie tra rete elettrica e fibra ottica daranno grandi risultati anche in termini di costi. E vogliamo ripetere questa esperienza fuori dall'Italia. Gestiremo questa rete, ma non faremo gli operatori telefonici. Questa è una

struttura aperta e non esclusiva». Poi l'ad di Enel ricorda l'accordo con Vodafone e Wind (che hanno 5 milioni di clienti totali) in 224 città. La partnership con Enel «va oltre un accordo commerciale e porta l'Italia all'avanguardia nello sviluppo dei servizi in fibra», commenta Aldo Bisio, ad di Vodafone. A chi gli fa notare che nel progetto manca un colosso come Telecom, Starace osserva: «Sarebbe fantastico se Telecom facesse parte della partita». Dopo l'allarme dei sindacati su una possibile esuberanza di 15-20 mila lavoratori in Telecom per il Piano Enel, Vivendi, azionista al 24,9% dell'azienda telefonica, precisa: «Siamo in Italia per sviluppare e investire nel lungo periodo e non per ridurre gli organici».

Francesco Di Frischia
© RIPRODUZIONE RISERVATA

2,5

miliardi di euro l'ammontare del piano per la banda ultra-larga di Enel, in parte finanziato da investitori privati

100

mega è la velocità di connessione a Internet che raggiungerà la rete in fibra ottica dell'Enel nel 2020

La vicenda

● Ieri Enel ha svelato, in conferenza stampa a Palazzo Chigi, il piano per la rete a fibra ottica che utilizzerà il capillare sistema di contatori elettrici che l'azienda ha nel Paese

● Il progetto prevede un investimento di 2,5 miliardi di euro, in collaborazione con investitori privati, principalmente fondi infrastrutturali

● L'ingresso di Enel sulla banda ultra-larga ha provocato qualche malumore tra i sindacati preoccupati che la concorrente Telecom Italia possa ridurre la forza lavoro

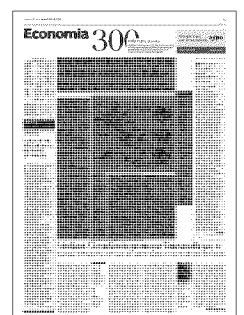
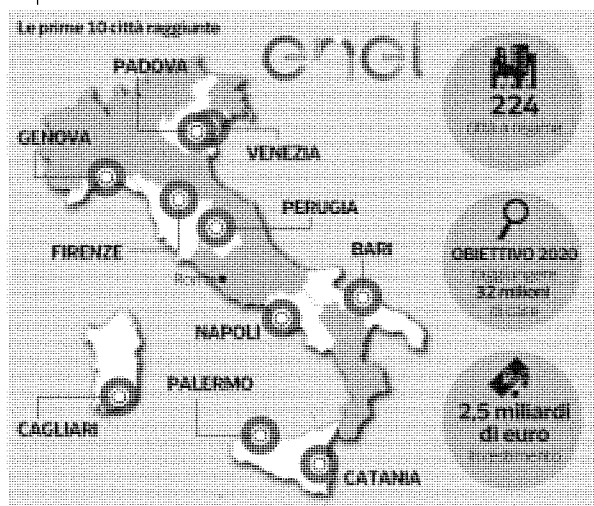
Aree C e D

Per le aree a fallimento di mercato (C e D) la prima gara è prevista per il 29 aprile

Palermo e Padova), per un investimento totale di 2,5 miliardi.

«Noi oggi presentiamo un progetto di Enel che è molto innovativo, coinvolge tutto il territorio e dimostra che le opere pubbliche, sulle quali noi stiamo lavorando, sono la nostra cifra costitutiva — sottolinea il premier —. Il governo è qui per realizzare le cose che per anni non si sono fatte. Siamo qui per questo. Siamo qui per sbloccare le opere, compresa la banda larga, e siamo sempre pronti a dare una mano a quei soggetti, pubblici e privati, che danno una mano all'Italia a sbloccare i progetti». Chiaro il riferimento alle polemiche dei giorni scorsi sull'inchiesta che ha spinto alle dimissioni Federica Guidi da ministro dello Sviluppo economico. «Intanto nelle

Il piano dell'Enel



Architettura. Intesa Sanpaolo e LVenture fra i soci

CoContest raccoglie 1,5 milioni di euro

L'architettura va on line con CoContest, una piattaforma di crowdsourcing dedicata al mondo dell'interior design fondata nel 2013 da Federico Schiano di Pepe, 28 anni, di Roma, insieme al fratello Filippo, 33 anni e ad Alessandro Rossi, 29 anni. Il servizio offerto ha lo scopo di mettere in comunicazione architetti e interior designer da ogni parte del mondo con coloro che hanno la necessità di ristrutturare, arredare, rinnovare e decorare gli interni della propria abitazione, studio, ufficio, esercizio commerciale.

«Cisiamo ispirati ai contest di architettura, ma li abbiamo applicati all'edilizia privata», racconta Federico. In pratica, chi deve intervenire sul proprio immobile si registra sul sito, carica la pianta degli spazi a cui intende mettere mano, fornisce alcune indicazioni sulle proprie esigenze e lancia il contest, stabilendone la durata. Al termine, deciderà qual è il progetto vincitore. La piattaforma conta oltre 35.000 tra architetti e interior designer iscritti provenienti da 90 Paesi del mondo. L'iscrizione come progettista è gratuita, il fruitore dei servizi può scegliere tra diversi pacchetti a seconda delle prestazioni che chiede.

CoContest alla sua nascita è stata scelta e supportata con un primo finanziamento di 50 mila euro da Luiss Enlabs, acceleratore di startup nato da una joint venture tra LVenture Group e l'Università Luiss, in collaborazione con Wind. «Dopo sei mesi abbiamo chiuso un altro round di investimento da parte di LVenture pari a 150 mila euro», prosegue Schiano di Pepe. Dopo altri sei mesi in Cile con un programma governativo dedicato



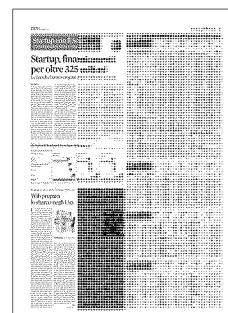
Design La scelta si fa online

alle startup per attrarre investitori esteri, nell'aprile 2015 CoContest ha partecipato al percorso di accelerazione Batch 13 di 500 Startups in Silicon Valley, da cui ha ricevuto 100 mila dollari, e ha aperto una sede negli Stati Uniti. Da quattro componenti il team è passato a tredici.

Nel luglio 2015 Atlante Seed, il fondo di Intesa Sanpaolo focalizzato su investimenti in early stage, ha formalizzato l'investimento in CoContest tramite prestito obbligazionario convertibile. Complessivamente (quindi, considerando tutti gli investitori tra cui Atlante Seed) CoContest ha raccolto 1,5 milioni di dollari tramite convertibile note. Oltre ad averci investito direttamente, Intesa Sanpaolo sta collaborando con CoContest attraverso Intesa Sanpaolo Casa, la nuova società d'intermediazione immobiliare del gruppo. «Le nostre previsioni di fatturato per quest'anno sono di oltre 1 milione di euro, ma per ora pensare a una exit ci sembra prematuro», conclude Schiano di Pepe.

E.I.D.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I pareri delle commissioni di camera e senato sul decreto delegato relativo al nuovo codice

Riforma appalti entro il 18 aprile

Chieste modifiche su affidamenti, cauzioni e Bim

Pagina a cura
di **ANDREA MASCOLINI**

Limite del 30% sul subappalto; elenco speciale dei commissari per le grandi stazioni appaltanti; meno trattative private e più concorrenza sotto soglia; niente cauzioni per i progettisti; prezzo più basso vietato oltre i 150 mila euro. Sono queste alcune delle proposte principali contenute nei pareri, sostanzialmente allineati, delle commissioni lavori pubblici del senato e ambiente, territorio e lavori pubblici della camera sullo schema di decreto delegato che contiene il nuovo codice dei contratti pubblici approvati ieri. Adesso il testo dovrà essere rivisto dal governo e necessariamente approvato entro il 18 aprile. Le commissioni preliminarmente danno atto «dell'approfondito e articolato parere espresso dal Consiglio di stato, di cui si condividono in larga parte i contenuti e i rilievi espressi» ed evidenziano numerosi punti, sui singoli articoli, rispetto ai quali chiedono modifiche.

Per le opere di urbanizzazione a scomputo i pareri chiedono che si presenti un progetto definitivo e non il progetto di fattibilità. Per gli affidamenti di incarichi di progettazione la procedura negoziata senza bando con inviti a cinque si propone di renderla applicabile da 40 mila a 100 mila euro come è oggi e non, come nella bozza di decreto, fino ai 209 mila euro della soglia Ue. Per gli altri contratti sotto soglia (lavori, forniture e servizi, diversi da quelli tecnici) si definisce una prima soglia (40 mila-150 mila) nella quale si procede con procedura negoziata e invito a cinque i soggetti; da 150 mila a un milione si utilizza la procedura ristretta con almeno 10 invitati, oltre 1 milione si andrà all'affidamento con la procedura aperta. Viene imposto alle stazioni appaltanti di applicare sempre il cosiddetto «d.m.parametri» per calcolare l'importo a base di gara delle procedure di affidamento di

incarichi di progettazione altri servizi tecnici. Si rendono obbligatorie le «clausole sociali» negli appalti ad alta intensità di manodopera.

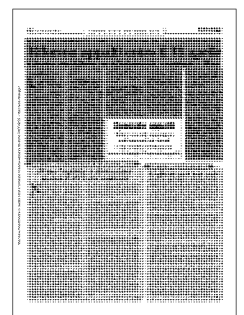
Per quel che riguarda l'utilizzo delle metodologie Bim (Building information modelling), potrà essere richiesto soltanto dalle stazioni appaltanti dotate di personale adeguatamente formato nel tempo mediante specifici corsi di formazione. Sarà invece un'apposita commissione ministeriale da costituire entro luglio pros-

simo a definire «le modalità e i tempi di progressiva introduzione dell'obbligatorietà dei suddetti metodi presso le stazioni appaltanti». Per i progettisti si propone l'eliminazione della cauzione provvisoria e definitiva. Per la disciplina delle commissioni giudicatrici si crea una eccezione all'albo generale gestito dall'Anac per le centrali di committenza, per Consip e per Invitalia che potranno scegliere i commissari attingendo a un elenco speciale di esperti o utilizzando anche propri esperti o, in ultima ana-

lisi, ricorrendo all'albo gestito dall'Anac. I pareri propongono che le commissioni interne siano ammesse soltanto fino a 150 mila euro e non fino alla soglia Ue (come oggi previsto nella bozza di decreto.)

Per i criteri di aggiudicazione si conferma che al di sopra dei 150 mila euro (su questo il parere del senato è drastico) non si potrà utilizzare il criterio del prezzo più basso. Non si comprende però come si aggiudicheranno i lavori sulla base di un progetto esecutivo, con il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa e in particolare quali potranno essere gli elementi di valutazione di natura qualitativa che accompagneranno la valutazione economica (prezzo); forse le linee guida Anac aiuteranno a risolvere il dilemma. Per il subappalto in tutti i contratti di lavori, servizi o forniture esisterà la soglia-limite del 30% «dell'importo complessivo del contratto». Soddisfazione è stata espressa dalla Cna.

—© Riproduzione riservata—



CANTIERI

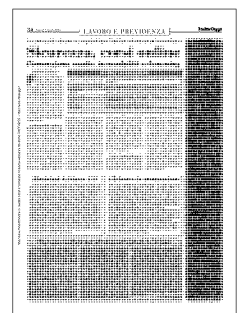
Pos redatto prima dei lavori

DI CARLA DE LELLIS

Il Pos (piano operativo di sicurezza) va sempre redatto prima dell'inizio dei lavori, anche nel caso di imprese di nuova costituzione, non essendo applicabile la deroga di 90 giorni prevista invece per la redazione del Dvr (Documento valutazione rischi). Lo stabilisce la commissione per gli interpellati sulla sicurezza nella nota n. 2/2016 in risposta a un quesito della Federazione sindacale italiana dei tecnici e coordinatori della sicurezza in merito alle modalità con cui deve essere redatto il Piano operativo di sicurezza (Pos) da parte delle imprese di nuova costituzione alla luce di quanto previsto dall'art. 28, comma 3-bis, del dlgs n. 81/2008 (il T.u. sicurezza) che consente, a tali imprese, la possibilità di fare immediatamente la valutazione dei rischi e di elaborare, però, il relativo documento (Dvr) entro 90 giorni dalla data d'inizio dell'attività. In sostanza, è stato chiesto se il principio del citato art. 28, comma 3-bis, circa la possibilità di posticipare la redazione del Dvr, possa ritenersi applicabile anche al Pos. La risposta della commissione

è negativa. Spiega, infatti, che il principio enunciato dall'art. 28, comma 3-bis citato, non è applicabile al Pos per due ragioni: la prima è perché non espressamente previsto dalla legge; seconda perché la sua mancata redazione, prima dell'inizio dei lavori, impedirebbe al coordinatore per l'esecuzione di verificare «l'idoneità del piano operativo di sicurezza, da considerare come piano complementare di dettaglio del piano di sicurezza e coordinamento di cui all'articolo 100, assicurandone la coerenza con quest'ultimo» (art. 92, comma 1, lett. b), obbligo sanzionato penalmente.

Infine, la commissione evidenzia che, in caso di costituzione di nuova impresa, la citata norma (art. 28, comma 3-bis) obbliga comunque il datore di lavoro a effettuare immediatamente la valutazione dei rischi e a dare «immediata evidenza, attraverso idonea documentazione, dell'adempimento degli obblighi di cui al co. 2, lett. b), c), d), e), e f) e al comma 3 e immediata comunicazione al rappresentante dei lavoratori per la sicurezza».



Un interpello chiarisce i requisiti per l'utilizzo di strumenti tecnologici

Sicurezza, corsi online

Formazione anche in modalità e-learning

DI DANIELE CIRIOLI

Formazione sulla sicurezza online. Infatti, anche la formazione specifica ai lavoratori, prevista a carico dei datori di lavoro dal T.u. sicurezza (dlgs n. 81/2008), può essere erogata in modalità e-learning nel caso di progetti formativi sperimentali previsti da regioni e province autonome. Lo precisa, tra l'altro, la commissione per gli interpelli sulla sicurezza nella nota n. 4/2016 con cui ha risposto a un quesito in merito di Assobiomedica.

La formazione dei lavoratori. La formazione dei lavoratori è un compito/obbligo previsto a carico dei datori di lavoro. L'art. 37, comma 1, del dlgs n. 81/2008 (il T.u. sicurezza), prevede che «il datore di lavoro assicura che ciascun lavoratore riceva una formazione sufficiente e adeguata in materia di salute e sicurezza, anche rispetto alle conoscenze linguistiche, con particolare riferimento ai (...) rischi riferiti alle mansioni e ai possibili danni e alle conseguenti misure e

I criteri da rispettare	
Sede e strumentazione	Le ore di formazione vanno considerate orario di lavoro
Programma e materiale didattico	Deve essere previsto un programma dettagliato
Tutor	Deve essere garantita la presenza di un esperto
Valutazione	Devono essere previste prove di autovalutazione
Durata	Deve essere validata dal tutor
Materiali	Il linguaggio deve essere chiaro e comprensibile

procedure di prevenzione e protezione caratteristici del settore o comparto di appartenenza dell'azienda». In via di principio, la formazione dei lavoratori si distingue in: formazione generale (durata di 4 ore minimo) e formazione specifica (durata dipendente dal grado di rischio aziendale: 4, 8 o 12 ore). L'accordo Stato - Regioni n. 221 del 21 dicembre 2011 disciplina, «ai sensi dell'articolo 37, comma 2, del dlgs 9 aprile 2008 n. 81, e successive modifiche e integrazioni, la durata, i contenuti minimi e le modalità della formazione, nonché dell'aggiornamento, dei lavoratori e

delle lavoratrici come definiti all'art. 2, comma 1, lett. a, dei preposti e dirigenti, nonché la formazione facoltativa dei soggetti di cui all'art. 21, comma 1, del medesimo dlgs n. 81/08». Tra l'altro, il punto 3 dell'accordo prevede la possibilità di erogare, nei casi ivi previsti, la formazione in modalità e-learning sulla base dei criteri e delle condizioni di cui all'Allegato I.

Sì alla formazione online. L'accordo Stato-Regioni del 21 dicembre 2011, spiega la commissione, stabilisce chiaramente al punto 3 che «sulla base dei criteri e delle

condizioni di cui all'Allegato I l'utilizzo delle modalità di apprendimento e-learning è consentito per la formazione generale dei lavoratori; (...)». Pertanto, aggiunge la commissione, «la formazione specifica dei lavoratori non può essere erogata in modalità e-learning salvo nel caso di «progetti formativi sperimentali, eventualmente individuati da regioni e province autonome nei loro atti di recepimento del presente accordo, che prevedano l'utilizzo delle modalità di apprendimento e-learning anche per la formazione specifica dei lavoratori e dei preposti».

